



Elezioni Provinciali 2013
Domenica 27 ottobre

Conferenza stampa sulle politiche sportive

DIAMO FUTURO ALLO SPORT

Lunedì 21 ottobre
ore **17.30**

Cantina LaVis

Investiamo INSIEME sul Trentino!

Diamo futuro allo sport

(a cura di Monica Morandini)

Premessa

Lo sport, ormai ne siamo consapevoli, **è un fenomeno sociale di enorme rilevanza, un grande strumento educativo** e di produzione di modelli culturali, un efficacissimo mezzo di inclusione e coesione sociale, una straordinaria risorsa economica e infine un potente veicolo di **comunicazione**, se a questo aggiungiamo che il Trentino ha la fortuna di avere strutture di primissimo livello diventa obbligatorio porlo come uno dei punti qualificanti di sviluppo per tutta la provincia e l'intera comunità nessuno escluso.

La nostra provincia, in sinergia con il Coni ed altri interlocutori territoriali ha già fatto molti passi in questa direzione attuando importanti progetti a largo respiro d'ispirazione e d'esempio a livello nazionale. Ma ogni risultato raggiunto apre una nuova sfida e dunque abbiamo ancora molto da fare proprio per promuovere una cultura sportiva nella nostra Provincia, nella quale lo sport (a qualsiasi livello lo si pratichi) sia parte integrante del sistema di welfare e motore della coesione sociale. In questa prospettiva, le iniziative sportive e di fruizione del tempo libero vanno intese come strumenti privilegiati per raggiungere importanti obiettivi in un'ottica di miglioramento della qualità della vita di tutti. **Ci piace l'idea di pensare ad uno sport al servizio della Comunità** in grado di rispondere concretamente a necessità e bisogni legati all'educazione, alla salute, al benessere, alla socializzazione e all'economia. In questo senso, come troviamo anche nel Libro Bianco per lo Sport, **l'attività sportiva deve essere messa nelle condizioni di non rappresentare un "affare privato" che grava sulle famiglie, ma un vero e proprio diritto di cittadinanza, meritevole di interventi pubblici da inserire a pieno titolo nell'ambito di un moderno sistema di welfare che allarghi il concetto stesso di "servizio sociale"**

E per mettere in atto tali azioni occorre anche Investire nella forza motrice alla base di tutto ovvero le migliaia di persone che ogni giorno si spendono e si mettono in gioco con passione, dedizione ed entusiasmo. Investire non solo risorse economiche ma anche creando nuovi protocolli di lavoro e collaborazioni tra enti pubblici e privati, snellendo e semplificando la quotidianità, verificando nuove soluzioni di utilizzazione e gestione degli impianti, mettendo in rete quanto più possibile il sistema sport in un'ottica di accessibilità, miglior organizzazione e ottimizzazione delle risorse.

Ecco perché siamo convinti che il nuovo governo della nostra Provincia dovrà saper cogliere l'importanza di questa risorsa collettiva mettendola al centro di un piano di crescita e sviluppo senza precedenti in grado di dare allo Sport il pieno diritto di cittadinanza.

Per migliorare e dare una svolta decisa in questo campo occorre una progettualità di lungo periodo, che sappia valorizzare le buone prassi già esistenti e sappia trarre esempio anche da altri contesti più avanzati dei nostri.

Il contesto attuale

Per capire e fare chiarezza sul perché della necessità di porre maggiore sensibilità ed attenzione ad una rinnovata politica sportiva ci preme mettere in evidenza il quadro più ampio a cui si ispira la nostra azione interpretando quei riconoscimenti attribuiti all'attività sportiva e motorio ricreativa all'interno del Trattato di Lisbona, entrato in vigore nel dicembre 2009, e nel quale, per la prima volta, viene acquisita dall'Unione Europea una specifica competenza in materia di sport (Titolo XII, art.165 del Trattato). Tale competenza risiede nella "promozione dei profili europei dello sport tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa". L'attribuzione di una tale competenza, volta a promuovere azioni di incentivazione coordinate, comporta, pertanto, la condivisione di una responsabilità politica e sociale tra Unione Europea e Stati membri. Tale impegno assunto dall'Unione Europea, è frutto di un lungo percorso iniziato nel 1975 con la "Carta Europea dello Sport per tutti" nella quale, all'art.1, fu per la prima volta sancito il "diritto allo sport" per tutti i cittadini europei. A tale principio seguì, nel 1992, la sottoscrizione della "Carta Europea dello sport" (rivista nel 2001), la quale definì lo sport come "qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli".

Si capisce a questo punto come l'attività sportiva sia elemento trasversale nella vita di ogni cittadino e strumento indispensabile per il miglioramento della qualità della propria vita la cui "accessibilità" e "praticabilità" diventa garanzia del rispetto di un ormai riconosciuto diritto di cittadinanza.

L'importanza dell'elaborazione di strategie volte alla promozione dell'attività sportiva e motorio-ricreativa è stata ribadita nella cosiddetta "Carta di Toronto" del 2010.

La Carta di Toronto si rivolge direttamente ai decisori ed agli operatori impegnati nella promozione dell'attività fisica a tutti i livelli (nazionale, regionale e locale) e che operano nei diversi settori della società: sanità, trasporti, ambiente, sport e tempo libero, istruzione e formazione, pianificazione urbanistica, amministrazione pubblica, società civile e settore privato.

La Carta sottolinea l'importanza dell'attività fisica specificando in modo trasversale quanto essa stessa "promuove il benessere, la salute fisica e mentale, previene le malattie, migliora le relazioni sociali e la qualità della vita, produce benefici economici e contribuisce alla sostenibilità ambientale". La Carta "invita tutti i paesi, le regioni e le comunità a sollecitare un maggiore impegno politico e sociale per valorizzare l'importanza dell'attività fisica e migliorare la salute di tutti". Essa non si limita alle sole esortazioni di principio, ma va oltre, individuando 4 aree strategiche d'azione tra loro distinte ma al contempo complementari:

- ✓ realizzare una politica e un piano di azione a livello nazionale
- ✓ introdurre politiche che sostengono l'attività fisica
- ✓ riorientare i servizi e i finanziamenti per dare priorità all'attività fisica
- ✓ sviluppare partnership per l'azione.

Aree strategiche che declinate a livello di politica provinciale possono darci una chiara direzione su cui concentrare gli sforzi almeno per il prossimo quinquennio al fine di promuovere una cultura sportiva come fattore di crescita della comunità.

Da tale premessa assodato che lo sport è uno dei principali fattori individuali di benessere fisico e psicologico oltre al mezzo attraverso il quale si può dare concretezza al raggiungimento di obiettivi sociali, sanitari, educativi, etici e culturali, va messo in evidenza come la Provincia di Trento si è adoperata, in questi anni, per lo sviluppo di iniziative e progetti condivisi in un'ottica di trasversalità creando il "**Tavolo di lavoro per la concertazione in tema di promozione e valorizzazione dello sport**", coordinato dalla Presidenza della Provincia e con la partecipazione degli Assessorati provinciali allo sport, all'istruzione e politiche giovanili, alle politiche per la salute, al turismo, alle politiche sociali nonché del CONI-Comitato provinciale di Trento, del Consiglio delle Autonomie locali, dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari e dell'Università degli studi di Trento al fine di porre in essere azioni congiunte e coordinate che hanno come unico centro il benessere in senso globale del cittadino attraverso la promozione della pratica sportiva e di sani stili di vita.

Quindi necessita:

- **Istituzionalizzare il Tavolo per lo Sport** affinché possa avere gli strumenti per la predisposizione e l'attuazione, in sinergia con i soggetti preposti, del piano strategico in materia di politiche sportive condiviso e coordinato per la Provincia di Trento. Un piano che possa dare delle importanti linee guida ad ogni amministrazione, considerato che molto spesso la "delega allo Sport" viene attribuita ad Assessori che nulla conoscono in materia riducendo la loro azione alla mera distribuzione di contributi non per mancanza di buona volontà ma più che altro di competenza.

- **Fare in modo che l'attuale Ufficio Sport diventi un Servizio** e quindi abbia più autonomia, potere decisionale e incisività d'azione. Si deve inoltre **superare la logica di considerare lo sport soltanto come una politica settoriale** mentre risulta chiaro ed evidente che esso sia elemento imprescindibile delle politiche per l'educazione, per la salute, per la scuola, per il turismo. Da tale prospettiva si può dedurre l'importanza di far sì che nel futuro governo provinciale **la "delega allo Sport" possa essere debitamente considerata nella sua importanza e rimanere in capo alla stessa Presidenza** come ad esempio è stato per le politiche giovanili nella scorsa legislatura.
- **Supportare gli enti amministrativi locali** nella gestione di quanto concerne lo sport nelle sue molteplici declinazioni attraverso **l'istituzionalizzazione di uno Sportello dello Sport in sinergia con il Coni Provinciale.**

Nel quadro delle molteplici materie e competenze che la stessa Provincia, i Comuni o le Comunità di Valle si trovano ad amministrare per la cittadinanza, assume infatti una sua rilevanza anche la gestione delle questioni inerenti allo sport. Prendiamo i Comuni, i quali per parte loro, sono i proprietari della stragrande maggioranza degli impianti sportivi; ricevono ed erogano contributi per lo sport e per i praticanti (associazioni e società sportive); organizzano, patrocinano e finanziano eventi e manifestazioni sportive; hanno personale (impiegati, funzionari e dirigenti) che si occupa anche o solo di sport; gestiscono i rapporti con le organizzazioni private che organizzano sul loro territorio l'attività sportiva rivolta alla cittadinanza, con tutto quel che consegue sul piano delle regole, delle relazioni, delle problematiche e dell'impiego di risorse umane e finanziarie. Questa serie di affermazioni che inquadrano, sia pur non esaustivamente, il "peso" dello sport e della sua gestione nell'ambito di un Comune, si traduce in concreto in una molteplicità di questioni, situazioni, impegni e come ad esempio la costruzione/ ristrutturazione/ammodernamento degli impianti, l'omologazione delle strutture e dei campi di gioco, la messa a norma e in sicurezza delle strutture; la gestione diretta degli impianti (con i connessi problemi di regolare rapporti con l'utenza privata, con le associazioni, con i terzi organizzatori di eventi, ecc.), la delega per custodia e guardiania degli impianti o l'assunzione in carico della stessa con proprio personale (in o outsourcing), la cessione della gestione a terzi (contrattualistica, bandi, appalti, ecc.); la gestione "economica" delle strutture; la gestione e destinazione ai fini sportivi di spazi non strutturati (parchi, percorsi, sentieri, aree urbane, ecc.) e si potrebbe ancora continuare con molto altro. A fronte di tutta questa situazione, all'interno dei Comuni, una materia così ampia e complessa è spesso gestita congiuntamente e trasversalmente da più funzioni: tesoreria/amministrazione, ufficio legale, ufficio tecnico, segreteria, ecc.. Nella migliore delle ipotesi, esiste una regia unica che fa capo all'assessore allo sport, che però molto spesso ha altre deleghe (istruzione, politiche sociali e giovanili, ecc.) considerate più "importanti" e quindi prioritarie rispetto allo sport

stesso. L'ampiezza e la complessità delle competenze chiamate in causa per le "questioni sportive" raramente trova riscontro in figure professionali presenti in organico presso le amministrazioni comunali, che abbiano una buona visione di insieme necessaria almeno a coordinare le risorse specifiche chiamate, di volta in volta, in gioco per le singole materie tecniche coinvolte. Seppure la situazione generale dei Comuni, in termini di livello di organizzazione, gestione, regolamentazione, dello sport e delle attività connesse, non è stata ancora oggetto di uno screening sistematico e statisticamente valido, la percezione di una situazione in cui l'improvvisazione o la "buona volontà" siano ancora dominanti in questo ambito a discapito della qualità, della sicurezza, delle normative e delle buone pratiche nella gestione dello sport, in senso lato, è palpabile e condivisa da coloro che nello sport si muovono da anni e su più livelli. A fronte di tale complessità ecco **che lo Sportello dello Sport con una dimensione provinciale può diventare uno strumento ideale in grado di rispondere a tutte le esigenze dell'Amministrazione pubblica in materia sportiva.**

Lo Sportello potrebbe diventare il braccio operativo del Tavolo per lo Sport all'interno del Servizio di competenza al fine di dare attuazione alle linee programmatiche mettendo in rete tutti i soggetti del "sistema sportivo" con una regia comune che veda tradursi nella realtà quanto deciso a livello politico e di intenti.

Le risorse strutturali

Un primo fondamentale passaggio riguarda la necessità di mappare l'intero sistema sportivo provinciale per favorire la programmazione, la gestione e la valutazione delle politiche ad esso afferenti, nonché per rilanciare l'azione della Provincia in materia, in continuità con quanto già di valido realizzato nelle scorse legislature ed intervenendo laddove l'evoluzione del contesto attuale richieda nuove ed innovative strategie in un'ottica di crescita sociale proprio attraverso lo sport e lo stesso Tavolo può fungere da elemento propulsivo.

Occorre partire dall'esistente ed averne la chiara consapevolezza in modo tale da non sprecare risorse di alcun genere in azioni e progettualità che rischierebbero di non essere efficaci né di rispondere alle reali esigenze del territorio e dunque della comunità.

In un momento di indubbia difficoltà economica come quello che stiamo vivendo ci porta a dover prendere in considerazione l'idea di trovare soluzioni a volte difficili che implicano un nuovo approccio alle situazioni in un'ottica di condivisione, gioco di squadra, elasticità ed apertura mentale. Diventa impossibile riuscire ad accontentare tutte le esigenze espresse da migliaia di soggetti coinvolti nell'attività sportiva organizzata. Le società sportive in Trentino sono oltre 1200 con a disposizione, per difetto non essendo i dati aggiornati ad oggi, 1693 impianti sportivi (senza calcolare tutta quella serie di spazi sportivi liberi sul territorio curati e gestiti dai vari enti pubblici).

Parliamo dunque di un patrimonio davvero considerevole che va assolutamente preso in considerazione, analizzato e contestualizzato attraverso azioni diversi quali:

- **l'aggiornamento della banca dati degli impianti sportivi** presenti in provincia e relativa suddivisione nell'attuale organizzazione territoriale per Comunità di Valle. Analisi tecnico-strutturale di ogni impianto al fine di verificarne lo stato attuale, la necessità di interventi di adeguamento e la possibilità di apportare eventuali modifiche che ne consentirebbe l'utilizzo a discipline diverse. Nella prospettiva in cui adeguare/ottimizzare costa meno che costruire ex-novo.
- **La messa in rete di tutti gli impianti sportivi** con possibilità non solo di consultarne la scheda tecnica ma anche il relativo calendario di utilizzo al fine di offrire l'opportunità, ove possibile, di chiedere info/prenotare online. In questo modo riusciremmo a garantire una reale fruibilità di tutti gli impianti, di cui molti sottoutilizzati, anche a soggetti non organizzati che però vorrebbero fare pratica sportiva (gruppi amatoriali, turisti, etc.)
- **La concertazione con comuni ed enti /proprietari/gestori degli impianti** di una politica tariffaria omogenea per quanto possibile e non discriminatoria offrendo la possibilità alle società sportive ed ai privati cittadini di trovare accordi ed agevolazioni a garanzia del diritto inalienabile di ciascuno di poter fare sport praticando la disciplina desiderata.
- **Il favorire in accordo con gli enti proprietari** la possibilità di gestione degli impianti da parte delle stesse società sportive a fronte del rispetto di chiare e regolamentate linee guida sull'utilizzo, le eventuali politiche tariffarie e la garanzia dell'accessibilità per altri soggetti terzi richiedenti.
- **L'acquisizione delle esigenze** espresse dalle Federazioni sportive in rappresentanza dei propri affiliati, in merito a nuovi impianti. Serve capire quali sono le esigenze nel loro complesso per verificare la possibilità di realizzare eventuali strutture in grado di soddisfare più soggetti utilizzando tecnologie e soluzioni d'avanguardia in una prospettiva di risparmio anche nella gestione. Vanno considerate, inoltre, ipotesi di utilizzo, cambiandone la destinazione d'uso, di immobili quali ad esempio capannoni in zone artigianali o industriali favorendo il coinvolgimento di soggetti privati nel creare spazi adatti all'attività sportiva.
- **L'individuare, mettere a disposizione** e in sicurezza spazi sportivi destrutturati per favorire il movimento della popolazione più sedentaria e dei cittadini in generale.

Lo sport e la promozione della salute

Il binomio sport e salute da un certo punto di vista può apparire quello più logico e naturale eppure ad oggi sia a livello nazionale che provinciale sono ancora troppo scarse le risorse come pure le azioni messe in atto in termini di prevenzione sanitaria attraverso l'attività motoria. Se parliamo dalla consapevolezza dell'importanza dei benefici derivanti dallo svolgimento di attività sportiva e motorio-ricreativa, intesa come strumento di attuazione del diritto alla salute, al completo benessere fisico, psichico e sociale della persona ed alla prevenzione della malattia e delle dipendenze, non possiamo esimerci da una parte nel consolidare gli interventi in materia già avviati dall'altra nell'investire in nuove progettualità ed iniziative specifiche che *dovrebbero essere codificate e condivise in un Protocollo di Collaborazione fra lo Sport, l'Assessorato alla Salute e l'Azienda sanitaria.*

Dobbiamo focalizzare che se da una parte lo sport produce (salute, benessere, socialità, pil, etc.) dall'altra è in grado di "far risparmiare" essendo proprio elemento di prevenzione. Un esempio per tutti, quello più comprensibile ed immediato, è stato dimostrato come in provincia di Trento, la pratica sportiva continuativa può arrivare ad indurre un risparmio del 28% sulla spesa ospedaliera che potremmo quantificare in oltre 60 milioni di euro. **Tradotto in termini di "investimento": 1 euro investito nello sport produce un risparmio ospedaliero di almeno 5 euro. Dunque, un investimento minimo nella promozione dello sport come "stile di vita" ha un beneficio su tutta la collettività anche nei confronti di coloro che non lo praticano in quanto il risparmio prodotto ricade sull'intera spesa sanitaria soprattutto nel medio e lungo periodo.**

Il movimento e lo sport fanno bene a tutti e a qualsiasi età! Quindi, le iniziative dell'area salute e tempo libero si rivolgono **alla popolazione intera** (dai bambini ai giovani, dagli adulti agli anziani, dai diversamente abili alle persone in fase di riabilitazione), ricomprendendo tutte le attività motorie, riassumibili sotto l'etichetta "Movimento e Sport come stile di vita" e che si possono catalogare come interventi di promozione e di prevenzione.

- Prima di tutto è necessario **valorizzare l'offerta e le risorse già presenti** sul territorio, perciò è proponibile un censimento delle strutture e degli ambienti adatti al movimento all'aperto e liberamente fruibili quali ad esempio piste ciclabili, parchi, percorsi per la salute, etc.; oltre ad un inventario delle azioni in corso o in fase di progettazione o attuazione presso i vari assessorati/enti, riconducibili agli obiettivi generali della promozione del movimento fisico e della "vita all'aria aperta", per giungere ad una **mappatura delle risorse territoriali** mettendole in rete in modo da farle conoscere a tutta la popolazione

incentivandone la fruizione con importanti campagne di informazione sotto il profilo salute e sport per metter in atto quei cambiamenti o quelle azioni volte al miglioramento della qualità della vita. Servono messaggi rafforzativi su come fare attività fisica per la salute con argomenti mirati ai target di età, pensiamo a titolo esemplificativo a idee come:

- a scuola in bici o a piedi;
- la promozione dell'attività fisica (camminare) nell'ambiente naturale e dello sport come stile di vita (in collaborazione con le associazioni sportive sul territorio)
- una campagna "muoversi per la salute in un ambiente salutare e amichevole" (movimento fisico, mobilità urbana e stili di vita e di consumo favorevoli alla salute in ambiente urbano), una campagna di movimento anche orientata alla valorizzazione delle risorse del mondo agricolo locale da associare eventualmente ad un intervento sulla sana alimentazione....

Sono piccoli esempi ma che fanno capire la necessità di introdurre il concetto di fare attività motoria quanto più possibile nella semplicità della vita quotidiana con l'obiettivo generale di far sì che **l'attività fisica e la cultura del movimento rappresentino un comportamento regolare** e, più nello specifico, si possa raggiungere lo standard consigliato: almeno 30 minuti di attività fisica moderata per almeno 5 giorni alla settimana, oppure almeno 20 minuti di attività intensa per almeno 3 giorni alla settimana.

- Le azioni realizzabili sono innumerevoli e con budget limitati se riusciamo a coinvolgere tutto il mondo sportivo incentivandolo nella promozione non solo nella propria mission agonistica ma anche in progetti e azioni volti alla diffusione dell'attività sportiva come stile di vita coinvolgendo l'individuo lungo il percorso della sua esistenza. **Dal punto di vista del concetto di prevenzione non va dimenticata la necessità di integrare i progetti scolastici di educazione a sani stili di vita rivolti alle scuole dell'infanzia e alla scuola primaria, con la promozione dell'attività fisica.**
- Occorre trovare anche una maggiore sinergia con i medici di base ed i pediatri affinché come ha affermato dallo stesso presidente dell'Ordine a livello nazionale, l'attività motoria venga prescritta alla stregua di una qualunque terapia utile al miglioramento o addirittura alla soluzione di diverse patologie e soprattutto dal punto di vista preventivo.

Il diritto al gioco ed allo sport quali strumenti di crescita ed affermazione di sé

Sport, attività ricreative e gioco sono modalità divertenti per apprendere e fare propri **valori e lezioni** che dureranno per tutta la vita. Gioco e sport promuovono **l'amicizia e la correttezza**, il **gioco di squadra** e la **disciplina**, il **rispetto per l'altro** e tutte quelle qualità pratiche che aiutano un bambino a diventare un individuo consapevole e solidale, ad imparare ad **affrontare le sfide della vita** e a sviluppare l'autostima e la capacità di leadership.

L'**UNICEF** riconosce pienamente il ruolo decisivo che le attività fisiche e sportive ricoprono nella vita dei bambini e dei ragazzi. Gioco e sport non sono solamente validi strumenti per conseguire importanti obiettivi educativi: essi sono obiettivi di per sé, in quanto offrono concreta applicazione al fondamentale **diritto al gioco**, enunciato dall'**art. 31** della **Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia**. Ogni bambina o bambino ha diritto a iniziare la propria esistenza in un contesto sano e appagante. Un'attività fisica regolare e il gioco sono elementi essenziali ai fini del **corretto sviluppo psico-fisico, sociale e culturale**, e dovrebbero accompagnare il bambino fino all'adolescenza. La pratica sportiva migliora lo stato di salute del bambino, agevola l'apprendimento e può contribuire a tenere i più giovani lontani dalle dipendenze (alcool, droghe, tabacco) e da comportamenti devianti. In particolare le recenti ricerche in ambito psico-sociale ci insegnano che per poter incidere efficacemente sui giovani al fine di evitare determinati comportamenti devianti, non è sufficiente insistere con programmi educativi mirati al rinforzo delle conoscenze sulla pericolosità di tali comportamenti. Bensì, come sostenuto dall'OMS, si rivela maggiormente efficace un intervento formativo volto all'acquisizione di competenze psicosociali quali:

- la gestione delle emozioni;
- la capacità di decidere;
- la capacità di risolvere problemi;
- il pensiero creativo;
- il pensiero critico;
- la comunicazione efficace;
- la gestione dello stress;
- la capacità di relazioni interpersona;
- la consapevolezza di sé;
- l'empatia.

- **Lo sport, da questo punto di vista, costituisce un percorso formativo** che contempla in modo dettagliato e concreto, proprio tali competenze. L'educazione motoria se sapientemente organizzata e appropriatamente proposta, si presenta come uno strumento privilegiato di promozione di uno stile di vita positivo in grado di valorizzare la salute come bene psico-fisico, personale e sociale da tutelare e salvaguardare per tutta la vita. Questa visione dello sport presuppone la necessità di investire in azioni che favoriscano una pratica quanto più possibile diffusa e accessibile a tutti anche a bambini e ragazzi non particolarmente dotati che spesso vengono esclusi dal sistema sportivo organizzato. *Vanno messi a disposizione spazi e luoghi dove i giovani possano esprimersi liberamente attraverso nuovi e creativi modi di fare e concepire l'attività fisica e motoria, spesso al di fuori delle discipline tradizionali* (freestyle, disc dog, power strider, street boulder, etc.) ma che entusiasmano e coinvolgono soprattutto gli adolescenti grandi assenti del panorama sportivo se non addirittura sociale. Parchi, giardinetti, cortili scolastici, piazze possono trasformarsi in "spazi sportivi" a costo zero se opportunamente valorizzati e concessi in uso ad associazioni, enti o gruppi di cittadini.

Sport ed inclusione sociale

Lo sport proprio per i valori che esso interpreta rappresenta un formidabile strumento in grado di promuovere e favorire **l'integrazione sociale** di minori e adulti che vivono una situazione di difficoltà o di disagio, come diversamente abili, stranieri, anziani, carcerati.

di imparare, di crescere, di giocare, di mettersi alla prova, di diventare più consapevoli di se stessi e del proprio corpo che cambia, di migliorare, di socializzare, di sperimentare emozioni uniche, di sentirsi parte di un qualcosa. **Perché lo sport è così, ti fa sentire bene, ti regala lezioni di vita che in nessun altro contesto puoi vivere, ti insegna valori che porterai dentro per sempre**, ti fa capire l'importanza di condividere il bello e il brutto con gli altri perché si vince tutti insieme e si perde tutti insieme. **L'esperienza sportiva è gioco di squadra**, spirito di sacrificio, senso di conquista passo dopo passo, è amore, passione, rispetto delle regole. rispetto dell'altro, accettazione dei propri limiti e scoperta del talento, è dedizione, costanza, impegno, confronto, complicità, cameratismo, è amicizia. **Lo sport ti aiuta a comprendere che la "diversità", sia essa fisica, culturale, etnica è un valore aggiunto** non un ostacolo perché nel gioco c'è spazio per tutti e insieme ci si completa e ci si arricchisce. Lo sport aiuta a creare un **ambiente sicuro** in cui i bambini e i ragazzi possono socializzare fra loro e con gli adulti. In un contesto sportivo sano, i più giovani imparano a **esprimere e confrontare le proprie opinioni** e a diventare agenti del cambiamento sociale.

- Le azioni che riguardano questa area d'intervento devono concentrarsi sul **coinvolgimento delle risorse in ambito sociale presenti sul territorio** supportandole affinché inseriscano ed utilizzino lo strumento "sport" nella pianificazione dei diversi progetti educativi, favorendo sinergie ed interazioni con federazioni e società sportive presenti sul territorio. Anche in questo caso servono importanti campagne d'informazione utilizzando piccoli eventi, manifestazioni o tornei sportivi per dare concretezza ai messaggi che si vogliono trasmettere.
- **Brochure di presentazione**, in lingue straniere, delle attività sportive fruibili sul territorio, con particolare riferimento ai "nuovi sport", anche come strumento culturale.
- Proprio per favorire le fasce più deboli nella pratica motoria è possibile pensare a **dei "buoni sportivi" alla stessa stregua di quelli formativi** erogati dalla PAT rientrando anche lo sport in quello che possiamo considerare un percorso di "formazione" della persona.

Sport e pari opportunità

Uomini e donne vivono anche nello sport opportunità e prospettive diverse. Eppure come per ogni settore **non si tratta di annullare le differenze, ma di valorizzarle** perché solo così si garantiscono uguali possibilità di successo, nel lavoro come nello sport. Gli obiettivi da raggiungere sono ben precisi: favorire la partecipazione femminile alla pratica sportiva di base, aiutare le donne a conciliare lo sport di base e agonistico con la maternità ed i tempi della famiglia, del lavoro e dello studio, incrementare la presenza femminile ai vertici delle organizzazioni sportive, aprire alle donne nuove opportunità di ottenere visibilità mediatica e sponsorizzazioni. L'attuale mancanza di una regolamentazione e di un riconoscimento legislativo del professionismo sportivo femminile, l'obsoleta pratica del "cartellino" (che lega quasi a vita un'atleta ad una società sportiva), le clausole anti-maternità di molti contratti privati che regolano i rapporti tra atlete e società sicuramente sono indice di un'arretratezza culturale non di poco conto in quanto mette in evidenza, ancora una volta, come nel nostro Paese sia ancora scarsamente considerata l'importanza dell'autodeterminazione e autoaffermazione femminile verso una completa autonomia economica e sociale.

- Valorizzare l'attuale Tavolo delle pari opportunità nello sport attivato dalla PAT elaborando nuovi protocolli, campagne informative e attività di formazione trasversale favorendo una cultura di uguaglianza di genere nella pratica e nella gestione dello sport. Favorire il dialogo tra esponenti del mondo femminile impegnate nello sport nei diversi ruoli (dirigenti, atlete, amministratori, etc.) al fine di trovare strumenti e strategie comuni di inclusione e valorizzazione della donna.

Sport e scuola

C'è da rilevare, purtroppo, che la scuola continua a riservare all'attività motorio-sportiva uno spazio esiguo e marginale, che in qualche modo le conferisce il significato e la funzione di una proposta aggiuntiva, complementare e accessoria nell'ambito del progetto educativo e del percorso formativo in generale. Eppure esiste, ormai, una presa di coscienza collettiva di questo problema, che è diventato di eccezionale rilevanza, a cui serve rispondere con assoluta fermezza e attraverso una progettualità chiara e determinata

L'educazione motoria, correttamente somministrata, ha la potenzialità di "abituare ad un apprendimento che dovrà durare per tutto l'arco della vita e comprendere l'acquisizione di abiti comportamentali radicati sulle attività motorie con intersezioni e sinergie con l'educazione alla salute, l'educazione ambientale, l'educazione alla legalità e a tutte le altre educazioni."

Può divenire una materia più di altre in grado di insegnare a possedere un mondo profondamente mutato e dare valenza scientifica e, perfino etica, a tutte quelle abitudini e saperi che diventano indispensabili nel corredo intellettuale dell'uomo nella società contemporanea. Intendiamo dire che la condotta igienica, che è costituita da precise cognizioni scientifiche in materia di alimentazione, medicina, farmacologia, anatomia e fisiologia, costituisce ormai un bagaglio indispensabile per districarsi nella complessità della società attuale."

"L'educazione fisica non può essere considerata solo come un momento di scarico psico-fisico per lo studente, ma dovrebbe venire considerata una "materia" vera e propria con una sua precisa e importante funzione culturale e metodologica nel percorso scolastico.

A partire dalla scuola materna fino all'università noi riusciamo ad intercettare praticamente tutta la popolazione giovanile a cui abbiamo il dovere di garantire un'adeguata formazione motorio-sportiva come strumento di cura di sé dal punto di vista fisico, psichico ed etico.

- Negli ultimi cinque anni, in modo particolare, il governo provinciale è riuscito ad entrare nel mondo della scuola affinando e rafforzando una serie di progetti di grande rilevanza che hanno dato dignità all'insegnamento dell'educazione motoria almeno nelle scuola primaria (affiancamento di un laureato di Scienze motorie all'insegnante in I e II, Scuola Sport in III e IV, l'insegnante di motoria in V, etc.). Tutti i progetti in atto vanno ulteriormente sostenuti e rafforzati, mentre sarebbe opportuno elaborare nuove strategie per introdurre discipline sportive diverse anche nella scuola secondaria di primo e secondo grado e puntare alla formazione ed aggiornamento attraverso la Scuola dello Sport del Coni del corpo insegnante. Attraverso il Tavolo per lo sport sarebbe auspicabile trovare la modalità per

costruire un patto educativo tra scuola e sport in un'ottica di servizio e valorizzazione reciproca.

Sport ed economia

Lo sport, nella nostra provincia, contribuisce in maniera determinante alla movimentazione turistica offrendo al territorio un'importante fonte di reddito. Grazie ad una lungimirante politica di investimenti nelle infrastrutture e negli impianti oggi siamo una meta particolarmente appetibile per migliaia di sportivi di tutto il mondo. Con 200 campionati e gare di carattere nazionale, internazionale e mondiale, con i ritiri delle società calcistiche più rappresentative e di federazioni di discipline diverse il Trentino gode di una visibilità unica a livello mediatico garantendo un flusso di spesa da parte dei turisti che ad oggi ci ha permesso di non risentire eccessivamente del calo di presenze riscontrato in altre regioni. L'indotto non riguarda solo il comparto alberghiero-ricettivo ma anche altri settori importanti come quello del commercio, dei trasporti/autostradale, dell'agricoltura, della cultura. Ne guadagniamo tutti promuovendo il nostro territorio come meta ideale di chi pratica sport e di chi ama lo sport anche come spettatore. Però occorre essere attenti oggi più che mai a puntare sulla qualità e il valore degli eventi e delle manifestazioni sportive trovando il coraggio di dare un taglio a tutto ciò che comporta uno sperpero di risorse senza alcun ritorno in termini di promozione dello sport o economici. Non si può prescindere, inoltre, dalla necessità di lavorare in sinergia ottimizzando dove possibile energie e risorse trovando soluzioni innovative e creative al di là del mero contributo pubblico. Ma non si tratta solo di turismo naturalmente! Lo sport spende in attrezzatura, materiali, vestiario, trasporti, ristorazione, manutenzione e gestione impianti ... dunque le risorse investite ritornano sempre sul proprio territorio! E i numeri dello sport ci fanno capire di cosa stiamo parlando: 1200 società sportive e 123.000 tesserati tra atleti, tecnici, dirigenti e volontari senza considerare tutti coloro che fanno attività sportiva liberamente e in modo saltuario senza far parte del circuito. Se dal Trentino ci allarghiamo al panorama italiano di tesserati ne abbiamo oltre 11 milioni.

- **Investire in una strategia economica a lungo termine che metta al centro lo Sport** significa non solo investire sulla salute e sul benessere dei propri cittadini ma anche sull'opportunità di un miglioramento occupazionale e di sviluppo territoriale in un'ottica di crescita globale. Tutto questo attraverso la razionalizzazione e pianificazione dei grandi eventi e manifestazioni, il sostegno a nuove iniziative imprenditoriali a favore dello sport, la promozione unitaria del territorio in una logica di prodotto, la formazione e il riconoscimento di figure professionali innovative in grado di declinare l'esperienza sportiva nei vari settori economici, il sostegno della dimensione rurale dello sport con incentivi a strutture ricettive del settore che favoriscono percorsi di promozione di sani stili di vita.

Sport, associazionismo e volontariato

Tutto il sistema sportivo di cui abbiamo ampiamente illustrato **l'importanza si fonda e si basa su una forza unica ed imprescindibile ovvero quella delle società sportive e delle migliaia di volontari da esse coinvolti.** *(anche se poi, come sappiamo, su tanta attività di base queste non partecipano)*

Nella nostra provincia sono attivi oltre 15mila tra dirigenti e tecnici, di cui quasi la totalità volontari, che movimentano e gestiscono più di 123mila praticanti tesserati. Significa che l'ente pubblico e la collettività possono contare su uno straordinario patrimonio umano "a costo zero" per garantire la possibilità di praticare attività sportiva a tutta la collettività.

Non vi sono dubbi **che tale patrimonio "umano" vada ampiamente sostenuto e soprattutto facilitato nella propria attività** investendo su di esso non solo risorse economiche ma, come già accennato, anche creando nuovi protocolli di lavoro e collaborazioni tra enti pubblici e privati, snellendo e semplificando la quotidianità, verificando nuove soluzioni di utilizzazione e gestione degli impianti, mettendo in rete quanto più possibile il sistema sport in un'ottica di accessibilità, miglior organizzazione e ottimizzazione delle risorse.

- l'istituzionalizzazione dello **Sportello dello Sport** in sinergia con il Coni Provinciale a servizio della base, in grado di offrire supporto e risposte ai numerosi soggetti del territorio impegnati a vario titolo nello sport, realizzando consulenze, interventi formativi e tutoraggio nella riorganizzazione delle società sportive. Lo Sportello, in particolare, offre gratuitamente servizi di consulenza di base in ambito sportivo attraverso una rete di esperti nei settori: amministrativo, contabile e fiscale, organizzazione societaria e gestione delle risorse umane/economiche, organizzazione eventi, organizzazione incontri formativi tematici (alimentazione, psicologia dello sport, salute, etc.), ascolto ed orientamento. Le Associazioni sportive possono usufruire del servizio di promozione delle proprie iniziative tramite l'aiuto nella redazione e l'invio di comunicati stampa agli organi di stampa locali e online. Promuove i corsi di formazione organizzati dalla Scuola dello Sport per quanto attiene all'aggiornamento e all'ampliamento delle competenze dei dirigenti, volontari e tecnici delle società sportive e di tutti coloro che hanno che fare con il mondo sportivo, ed è in grado di offrire interventi formativi personalizzati a seconda delle esigenze espresse. Lo Sportello è a disposizione per la consulenza ed il supporto organizzativo nella realizzazione di progetti legati alla promozione turistica del territorio attraverso lo Sport e l'animazione ludico sportiva.

- semplificare, sburocratizzare e snellire per quanto possibile il sistema sport concertando con Agenzia delle Entrate, Siae, ed vari Enti preposti un tavolo di lavoro in modo da arrivare ad un protocollo d'intesa quale strumento operativo e d'azione nell'organizzazione del lavoro di una società sportiva.
- mettere a punto con partner pubblici (Coni, Università, etc.) e privati un gestionale a disposizione di tutte le federazioni e società sportive di ogni disciplina che da una parte le supporti dal punto di vista organizzativo/fiscale, dall'altro vada a costituire un imponente database per monitorare, attraverso la raccolta di dati mirati e condivisi, numeri e qualità del fenomeno sport in Provincia. Attraverso lo Sportello (in veste di Osservatorio) si potrà mettere a sistema il settore sportivo provinciale attraverso la ricognizione e il monitoraggio della domanda e dell'offerta di sport, la realizzazione di studi e ricerche sullo sport, la promozione delle attività e delle manifestazioni sportive, la sensibilizzazione alla cultura dello sport avendo a disposizione sempre dati aggiornati in un'ottica di sviluppare anche azioni di razionalizzazione ed ottimizzazione dei costi.
- favorire la crescita del volontariato con la messa a punto di un sistema di incentivi culturali, professionali o di accesso a servizi
- riconoscere in termini di agevolazione l'impegno delle società sportive che operano con progetti di integrazione di soggetti "svantaggiati" e in un'ottica di promozione delle pari opportunità,
- prevedere forme di sostegno, come per l'imprenditoria alle società che fanno attività e sono gestite al femminile

Conclusioni

Se volessimo riassumere quello che sicuramente non è un quadro esaustivo di tutte le azioni possibili per favorire la cultura di una sana pratica sportiva nelle declinazioni che abbiamo visto e considerato potremmo semplicemente dire che *tutto si basa su un concetto chiave: o ci crediamo veramente a quello che si continua a sostenere di positivo e straordinario dello Sport mettendo in azione risorse e strategie per sostenerlo e farlo crescere, oppure appunto, lasciamo che siano solo bei discorsi a cui, in fondo in fondo, non diamo poi così tanto valore! Lo Sport non è affare di pochi ma è diventato a pieno titolo il biglietto da visita dello sviluppo di un Paese che sa interpretare l'importanza di mettere al centro delle proprie politiche il benessere del cittadino attraverso ogni sua possibile espressione. E come l'istruzione, il lavoro, la salute, anche lo sport appartiene a quei valori e diritti fondamentali di cui ciascun amministratore è chiamato ad occuparsi e a garantire.*